

Se perfino Amsterdam frena il turismo

Assediata dal turismo di massa come lo sono Capri o Venezia, anche Amsterdam è adesso costretta a trovare soluzioni per riconsegnare la città ai suoi 800mila abitanti. Anche perché ciò che attrae buona parte dei 18 milioni di turisti previsti per quest'anno, ossia il 20 per cento in più del 2016, non sono tanto le tele di Rembrandt e di Van Gogh quanto le prostitute del centralissimo quartiere a luci rosse e i bar dove fumare ottimo hashish prodotto nelle serre d'Olanda. Il problema è che agli occhi degli amsterdamiani l'indotto di quest'enorme afflusso di visitatori non basta più a giustificare la sporcizia per le strade, l'inquinamento acustico, la grande quantità di Airbnb che ha fatto lievitare il prezzo del mattone e

l'inquietante aumento della criminalità legata allo spaccio della droga.

Eppure, per diversi anni, in molti hanno ipocritamente fatto finta di tollerare oborto collo le fiumane di ragazzi che tutta Europa sbarcavano in città per il sesso a pagamento e lo sbalzo libero perché il loro arrivo creava posti di lavoro rinforzando l'economia cittadina. «Ma adesso sono davvero troppi, al punto da stravolgere la vita di noi residenti. Le autorità devono ora intervenire, prima che sia troppo tardi», dice Floris van de Groot, ex assessore socialdemocratico ai trasporti. Il partito dei verdi di sinistra, vincitore delle municipali di marzo, assieme alle altre formazioni politiche che

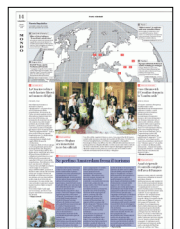
occupano gli scranni del comune di Amsterdam, ha appena stilato un piano dal titolo eloquente "Balance to the city", ossia "riequilibrare la città" tra chi ci vive e chi ci trascorre soltanto un fine settimana.

Tra le misure che prevede il programma c'è quella di diminuire i cosiddetti "beer bikes" che sono trabiccoli a pedali per bere birra mentre si pedala, o quella di ridurre la vendita di alcolici a chi naviga per i canali della città, o ancora quella di limitare il numero di Airbnb e di altre case in affitto. Già nel 2008 la municipalità riuscì a "bonificare" un terzo della superficie del quartiere a luci rosse, ma lo scopo di quell'iniziativa si rivelò non tanto legato all'abolizione dello

sfruttamento sessuale delle ragazze che vi lavoravano quanto a una vasta operazione immobiliare che fruttò molte centinaia di milioni di euro. Nel 2011 fu invece lanciata una campagna destinata a chiudere i coffee shop, quei bar dove si consumano droghe leggere, vicini alle scuole, che erano comunque molto pochi, mentre tre anni fa fu deciso di eleggere un secondo sindaco, quello della vita notturna.

A sentire i nuovi governanti è stato tutto inutile. Perciò, nel loro programma per de-turisticizzare Amsterdam è scritto che la prima città olandese è anzitutto fatta per vivere e per lavorare. E solo in secondo luogo un posto dove i turisti vengono a divertirsi.

— **Pietro Del Re**



Peso: 17%